

COMUNICATO STAMPA

CONFAPI BRESCIA: DALLA RIPRESA DEL COMMERCIO GLOBALE OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA
Per Andrea Muratore (analista Confapi Brescia) la ripresa dell'export tedesco è una buona notizia anche per l'Italia, che ha il vantaggio di non dover ristrutturare le sue catene del valore

Brescia, 14 maggio 2024 - La globalizzazione è in crisi, il commercio globale meno. E l'Italia ha una finestra d'opportunità. Nella sfida posta quotidianamente all'ordine globale dalla *policrisi* data da rivalità geopolitiche, eredità dell'inflazione degli anni scorsi e tensioni economiche tra potenze nei settori strategici, un dato contraddistingue l'inizio del 2024: **l'aumento dei commerci rispetto alle aspettative dopo la flessione del 2023** quando, secondo tutti gli osservatori, il commercio globale è sceso di circa l'1% a 31 trilioni di dollari. Fmi, World Economic Forum e Ocse prevedono, rispettivamente, una crescita del 3%, del 2,6% e del 2,3% nell'anno in corso.

«Per l'Italia - nota **Andrea Muratore**, analista di **Confapi Brescia** - questa è una notizia importante, specie se collegata a un dato fondamentale: la ripartenza dell'export tedesco, nell'ultimo trimestre cresciuto del 3,2%. La resilienza del nostro primo partner commerciale, non priva di criticità, ci fa gioco e può valorizzare un contesto che ha visto l'Italia aumentare del 70% nell'ultimo quindicennio le sue esportazioni, a oltre 620 miliardi di euro».

In quest'ottica, «l'**Italia** potrà potenzialmente gestire questa fase di rinnovato dinamismo commerciale dovendo evitare una preoccupazione che invece spetta alla **Germania** - describe Muratore -. Berlino ha un problema: dopo la fine della dipendenza energetica dalla Russia, ora deve affrontare la sfida del decoupling dalla Cina, con la cui industria è nettamente integrata. E, dato che ci troviamo in un contesto con più commercio e meno globalizzazione - continua Muratore - emerge, per Berlino, la necessità di ristrutturare maggiormente le sue catene del valore sulla scia delle tensioni geopolitiche globali e dei cambi di paradigma dettati da sanzioni internazionali sulla tecnologia, da nuove rotte delle materie prime e dell'energia e dalla fine della stagione delle delocalizzazioni massicce verso l'Estremo Oriente».

«Ad esempio - describe l'analista -, la Germania vede profondamente modificate le sue relazioni commerciali con la Cina a causa della sua rivalità con gli Usa, divenuti, nel trimestre passato, primi partner di Berlino, con 68 miliardi di dollari di interscambio contro i 60 della Cina. **L'Italia non ha di questi problemi**. Il suo principale mercato di sbocco è quello tedesco, ma **non c'è una dinamica di dipendenza strutturale** da Berlino». Il nostro Paese, infatti, «si posiziona in un contesto di produzione a valore aggiunto medio e medio-alto - afferma Muratore -, potendo contare, al contempo, su reti di forniture mediamente più corte e che hanno nell'estero vicino, dalla Polonia alla Turchia, dalla Serbia all'Ungheria passando per l'Albania, la prima linea di delocalizzazione e catena del valore» spiega Muratore.

«**Duttilità e filiere corte**, unitamente a **una postura geopolitica e geoeconomica** che evita ogni rapporto di dipendenza strutturale - ragiona l'analista -, rendono l'industria nazionale adatta a un tempo di cambiamenti in cui sarà **la flessibilità** il concetto chiave, caratteristica intrinseca delle PMI nazionali, cuore della manifattura nazionale». «Serve fare sistema - conclude l'analista - per consolidare un contesto che ci ha visti salire dal decimo al quinto posto nelle classifiche dell'export globale senza necessità di rivoluzioni copernicane in ambito produttivo e industriale». Fare bene, fare meglio resta il motto: crisi o non crisi, la qualità continua a rappresentare il tratto distintivo di ogni settore per competere su scala globale.

Ufficio Stampa - Confapi Brescia
Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it